

XXV Indagine Profilo dei Laureati 2022

Sintesi del Rapporto 2023

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*

Sintesi della XXV Indagine sul Profilo dei Laureati 2022 (Rapporto AlmaLaurea 2023)

Il Profilo dei Laureati prende in considerazione 281.095 laureati nell'anno solare 2022¹ di 77 Atenei degli 80 aderenti ad AlmaLaurea a giugno 2023². Questi Atenei si distribuiscono sul territorio nazionale con una certa omogeneità: 28 al Nord, 23 al Centro, 26 al Mezzogiorno. Sei Atenei (Sapienza Università di Roma, Bologna, Torino, Padova, Napoli Federico II e Milano Statale) nel 2022 superano i 10 mila laureati. Il complesso dei laureati si articola come segue: 155.131 laureati di primo livello (che rappresentano il 55,2% del complesso dei laureati del 2022); 31.874 magistrali a ciclo unico (11,3%); 94.090 magistrali biennali (33,5%)³.

I cinque gruppi disciplinari più numerosi sono l'economico, il medico-sanitario e farmaceutico, ingegneria industriale e dell'informazione, lo scientifico e il politico-sociale e comunicazione, che rappresentano insieme quasi il 60% dei laureati. La quasi totalità dei gruppi comprende corsi di laurea con una struttura "3+2", mentre in sei gruppi sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico. Hanno compilato il questionario di rilevazione 263.412 laureati, che rappresentano il 93,7% del totale della popolazione oggetto di indagine.

La documentazione presentata viene analizzata distintamente per i diversi tipi di corso di laurea, ognuno dei quali risulta caratterizzato da una differente composizione per gruppo (o ambito) disciplinare.

I corsi di laurea magistrali a ciclo unico e quelli di primo livello sono gli unici a cui si può accedere con il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I corsi di primo livello sono distribuiti in quindici ambiti disciplinari, con una maggiore concentrazione nei gruppi economico (15,7%), medico-sanitario (12,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (12,0%), scientifico (10,5%) e in quello politico-sociale e comunicazione (10,4%). I corsi magistrali a ciclo unico, di durata almeno quinquennale, sono presenti in pochi ambiti disciplinari: medico e farmaceutico (45,8%), giuridico (30,6%), educazione e formazione (14,8%, con la sola classe di laurea in Scienze della Formazione primaria), architettura e ingegneria civile (6,4%), veterinario (2,2%) e letterario-umanistico (solo 67 laureati nel 2022, pari allo 0,2%, composto dalla classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali istituita dal D.M. del 2 marzo 2011).

Ai corsi magistrali biennali hanno invece accesso i laureati che hanno già conseguito almeno una laurea di primo livello. I laureati magistrali biennali si distribuiscono in quindici ambiti disciplinari, con una maggior concentrazione in quattro: economico (16,9%), ingegneria industriale e dell'informazione (15,8%), scientifico (14,4%) e politico-sociale e comunicazione (10,1%). Nell'analisi congiunta per gruppo disciplinare e tipo di corso, non vengono presi in considerazione, per la loro ridotta numerosità, i laureati magistrali biennali del gruppo giuridico e i magistrali a ciclo unico del gruppo letterario-umanistico.

¹ A partire dal 2015 AlmaLaurea realizza annualmente anche le indagini sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca e dei Diplomatisti di master. I risultati delle indagini più recenti sono consultabili su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini.

² Su base annua, i laureati coinvolti nell'indagine costituiscono circa il 90% di tutti i laureati degli Atenei italiani non telematici.

³ I laureati dei corsi afferenti all'ordinamento precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e i laureati di Scienze della Formazione primaria (corso pre-riforma D.M. n. 249/2010) sono stati esclusi dal Rapporto a causa del numero particolarmente ridotto di unità (per un totale di 935 laureati). La documentazione è disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

Tra i laureati del 2022 continuano a manifestarsi alcuni effetti dell'emergenza pandemica, rilevati per la prima volta nell'indagine del 2021. In particolare, sono diminuite ulteriormente le esperienze di studio all'estero, così come la fruizione di alcune strutture universitarie, quali le postazioni informatiche, le biblioteche, i laboratori e gli spazi per lo studio individuale. Nell'analisi dei dati del 2022, come per quella dei dati del 2021, è opportuno tenere conto del fatto che gli effetti della pandemia hanno colpito in particolare gli studenti che hanno svolto una quota maggiore del proprio percorso universitario durante l'emergenza pandemica. Per questo motivo gli effetti sono più evidenti tra i percorsi universitari più brevi, in particolare tra i magistrali biennali e tra quelli triennali. Nel presentare i risultati per tipo di corso o per gruppo disciplinare, dunque, è importante tenere in considerazione l'effetto diversificato dell'emergenza pandemica sui diversi percorsi.

1. Genere e origine sociale

1.1. Genere

Le donne, che dai primi anni Novanta costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia, rappresentano tra quelli del 2022 il 59,7% del totale⁴. Tale quota risulta tendenzialmente stabile negli ultimi dieci anni⁵. Le donne hanno un'incidenza del 68,2% nei corsi magistrali a ciclo unico, una quota apprezzabilmente più alta di quella osservata tra i laureati magistrali biennali (57,3%) e tra quelli di primo livello (59,5%). Come emerge da questi dati, nel passaggio dalla laurea di primo livello alla magistrale biennale la quota di laureate tende a contrarsi. Tale tendenza, tra l'altro, si conferma nel passaggio al terzo livello degli studi universitari: la quota di donne tra i dottori di ricerca è di poco sotto al 50% (49,1%)⁶.

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari, confermando la maggiore propensione delle donne a scegliere percorsi umanistici rispetto a quelli scientifici, in particolare quelli dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*)⁷. Nei corsi di primo livello infatti le donne costituiscono una spiccata maggioranza nei gruppi educazione e formazione (93,2%), linguistico (85,0%), psicologico (81,8%), medico-sanitario (76,0%) e in quello di arte e design (71,8%). Di converso, esse sono una minoranza nei gruppi informatica e tecnologie ICT (14,5%), ingegneria industriale e dell'informazione (27,0%) e scienze motorie e sportive (33,4%). Una distribuzione simile si rileva anche all'interno dei percorsi magistrali biennali: vi è una forte prevalenza femminile nei gruppi educazione e formazione (92,3%), linguistico (85,6%), psicologico (82,8%) e nel gruppo arte e design (72,9%); è decisamente limitata invece nel gruppo informatica e tecnologie ICT (20,6%). Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 95,1% nel gruppo educazione e formazione al 60,3% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

⁴ Su questo tema AlmaLaurea ha pubblicato a gennaio 2022 il Rapporto "Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali", www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/indagini-tematiche/laureate-e-laureati-scelte-esperienze-e-realizzazioni-professionali.

⁵ Anche se nel 2012 la composizione della popolazione dei laureati rilevata da AlmaLaurea era differente da quella attuale, sia in termini di numero di atenei sia di tipo di corso (pre-riforma D.M. n. 509/1999, primo e secondo livello), approfondimenti specifici, realizzati a parità di università aderenti, hanno confermato la sostanziale tenuta dei confronti temporali presentati nel Rapporto.

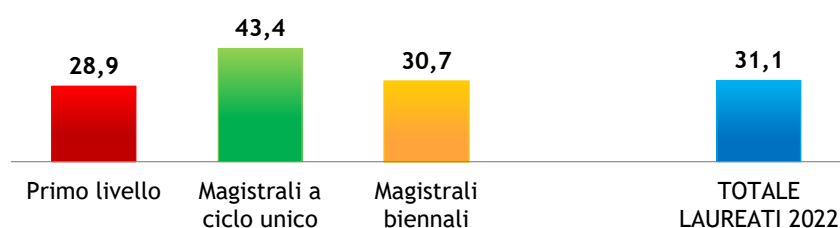
⁶ AlmaLaurea (2022), *VII Indagine Profilo dei Dottori di ricerca 2021. Report 2022*, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-dottori-di-ricerca.

⁷ I laureati dell'area STEM sono quelli dei gruppi scientifico, informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

1.2. Origine sociale

Con riferimento alla mobilità sociale, tra i laureati analizzati sono sovrarappresentati quanti provengono da ambienti familiari favoriti sul piano socio-culturale rispetto al complesso della popolazione italiana. Tale affermazione trova conferma nella considerazione che nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni, che si può eleggere a fascia di età di riferimento dei padri dei laureati, il 14,1% possiede un titolo di studio universitario⁸. Ma fra i padri dei laureati esaminati da AlmaLaurea tale quota è apprezzabilmente più elevata e pari al 21,1%. Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni (le quote sono, rispettivamente, pari al 16,1% e al 22,3%). Ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che il 31,1% ha almeno un genitore con un titolo di studio universitario (nel 2012 era il 27,2%). Tale quota è pari al 28,9% tra i laureati di primo livello, sale al 30,7% tra i magistrali biennali e al 43,4% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 1).

Figura 1 - Laureati dell'anno 2022: almeno un genitore laureato per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

A tal riguardo, una riflessione interessante riguarda, tra chi ha almeno un genitore con titolo di studio universitario, la coerenza esistente tra l'ambito disciplinare di conseguimento del titolo dei genitori e dei figli. Tra questi, il 19,0% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma tale quota sale al 38,2% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione (raggiungendo il 43,3% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico e il 40,1% in quello giuridico).

I laureati con origine sociale elevata, ossia i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, sono nel 2022 il 22,8% (21,2% fra i laureati di primo livello, 22,3% fra i magistrali biennali, ben il 32,6% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Di converso, i laureati di estrazione sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), sono il 22,3% (24,0% fra i laureati dei corsi di primo livello, 21,3% fra i laureati magistrali biennali, solo il 16,6% fra i laureati magistrali a ciclo unico).

⁸ Elaborazioni su dati Istat (i.stat) con riferimento alla popolazione per età e titolo di studio. Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati intervistati da AlmaLaurea.

Pur nella loro schematicità, questi dati evidenziano il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulla possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico e farmaceutico e quelli del gruppo veterinario. Inoltre, il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è più elevato rispetto a quello dei laureati di primo livello. Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in sintesi, proseguono con maggiore frequenza la propria formazione i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente più favorite e nelle condizioni di sostenere gli studi dei figli.

2. Provenienza geografica e *background* formativo

2.1. Provenienza geografica

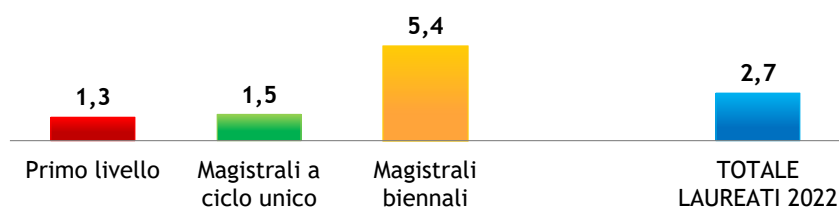
Nel 2022, il 43,6% dei laureati ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha acquisito il diploma di scuola secondaria di secondo grado e oltre un quarto si è spostato in una provincia limitrofa: ne consegue dunque che il 69,3% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Tale fenomeno, che coinvolge il 74,3% dei laureati di primo livello e il 71,2% dei laureati magistrali a ciclo unico, si attenua fra i laureati magistrali biennali (60,3%). La scelta di studiare “vicino a casa” trova spiegazione, tra l'altro, nell'ampia diffusione delle sedi universitarie⁹, ma anche nella necessità delle famiglie meno favorite di contenere i costi della formazione (ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma il 73,5% di chi proviene da contesti meno avvantaggiati rispetto al 66,4% dei laureati con origine sociale elevata). Come evidenziato dai dati, inoltre, la scelta di spostarsi per motivi di studio è più frequente nel passaggio dal primo al secondo livello di studio. Resta ad ogni modo confermato che la mobilità è in tendenziale aumento (la quota di chi studia in una provincia non limitrofa a quella della sede degli studi secondari è passata, negli ultimi dieci anni, dal 24,9% al 30,7%) e che su tale fenomeno esercita un peso rilevante la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Le migrazioni per ragioni di studio, infatti, hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord: il 28,6% dei laureati che ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un ateneo di una ripartizione geografica diversa (quota tra l'altro in lieve ma costante aumento, era il 23,2% nel 2013), rispetto al 13,9% di chi ha conseguito il diploma al Centro e al 3,6% di chi ha conseguito il diploma al Nord. Anche da questa prospettiva si conferma la maggiore propensione alla mobilità per ragioni di studio dei laureati che provengono da contesti più favoriti: concentrando l'attenzione sul flusso dei laureati del Mezzogiorno che si spostano in atenei del Centro-Nord, tale quota oscilla tra il 33,2% di chi proviene da contesti più favoriti e il 23,3% di chi invece proviene da contesti meno favoriti.

I cittadini di altri Paesi, laureatisi in uno degli atenei AlmaLaurea, nel 2022 sono 12.214. Gli stranieri incidono per il 4,3% sul complesso dei laureati e sono in lieve aumento: erano il 3,0% nel 2012. È però opportuno evidenziare che si tratta di giovani che provengono in buona parte da famiglie

⁹ Di fatto, quasi tutte le province italiane sono sede di uno o più corsi universitari.

immigrate e residenti in Italia: ben il 37,4% dei laureati di cittadinanza non italiana ha infatti conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese (tale quota era il 29,9% nel 2012). Le tendenze più recenti evidenziano, comunque, che la quota di laureati stranieri figli di immigrati residenti in Italia, dopo una crescita costante durata fino al 2018 (43,5%), è in calo negli ultimi anni di oltre 6 punti percentuali. Se si prende in considerazione la quota di cittadini stranieri in possesso di un diploma conseguito all'estero, che identifica, verosimilmente, la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, il valore si attesta, tra i laureati del 2022, al 2,7% e risulta in lieve aumento negli ultimi anni (era il 2,1% nel 2012). Il valore sale al 5,4% tra i magistrali biennali e si contrae fino all'1,5% tra i magistrali a ciclo unico e all'1,3% tra quelli di primo livello (Figura 2).

Figura 2 - Laureati dell'anno 2022: cittadinanza estera con diploma all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Mentre nel complesso dei cittadini stranieri, compresi i diplomati in Italia, quasi la metà (44,7%) proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente l'11,1% e il 7,5%), tra i laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (30,7%) e lo Stato più rappresentato è, con il 9,8%, la Cina, seguito dall'India (8,1%) e dall'Iran (7,6%). I laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, quali architettura e ingegneria civile (7,3%), oltre che informatica e tecnologie ICT (4,5%); all'opposto, in due gruppi disciplinari (educazione e formazione e scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

2.2. *Background* formativo

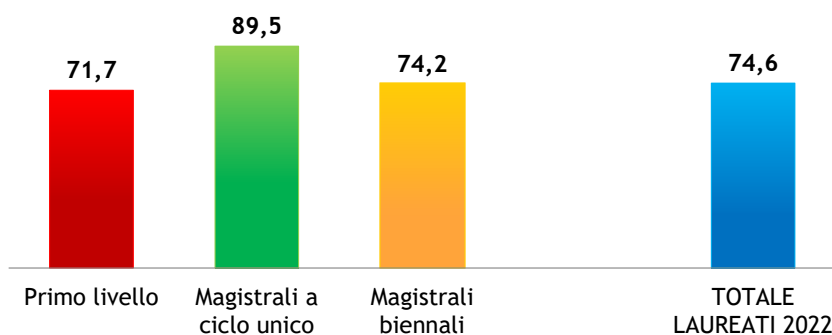
Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati nel 2022, vi è una prevalenza dei diplomi liceali (74,6%), in particolare di quelli scientifici (posseduto dal 39,3% dei laureati) e classici (13,2%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 19,5% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (2,8%).

La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata, passando dal 71,4% del 2012 al 74,6% del 2022, in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 23,5% al 19,5%. Ciò è il frutto di una tendenza che ha visto i laureati con diploma liceale aumentare fino al 2017 (quando si attestavano al 76,9%), per poi scendere negli anni più recenti; a tale recente

contrazione è corrisposta una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali. Sarà interessante monitorare le prossime tendenze, vista la recente attivazione delle lauree professionalizzanti, rivolte in particolare ai diplomati tecnici e professionali con lo scopo di creare figure professionali da inserire direttamente nel mercato del lavoro¹⁰. Tra l'altro, bisogna ricordare che dal 2010 sono attivi anche gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che offrono una formazione tecnica altamente specializzata ai giovani che non intendono rivolgersi a percorsi formativi universitari.

Concentrando l'attenzione sui laureati con un diploma liceale, si osservano differenze relativamente contenute tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico sono fortemente caratterizzati (Figura 3): tra questi ultimi, l'89,5% ha infatti una formazione liceale (soprattutto di tipo scientifico, 47,4%, o classico, 26,3%), rispetto al 71,7% dei laureati di primo livello (rispettivamente il 36,4% e il 10,0% provengono dal liceo scientifico e classico) e al 74,2% di quelli magistrali biennali (il 41,2% dal liceo scientifico e il 13,9% dal liceo classico).

Figura 3 - Laureati dell'anno 2022: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico e musicale e coreutico) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Va segnalata la presenza di un legame importante tra diploma conseguito e ambito disciplinare degli studi universitari, che mostra peraltro una certa stabilità nel corso del tempo. Se, nel complesso, il 36,4% dei laureati di primo livello proviene dal liceo scientifico, questa provenienza scolastica riguarda la maggioranza dei laureati in ingegneria industriale e dell'informazione (67,4%) e nel gruppo scientifico (59,8%); all'opposto, i laureati in possesso di un diploma liceale scientifico sono meno presenti fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (11,3%) e linguistico (12,2%). Fra i laureati di primo livello quelli che hanno conseguito il diploma di liceo classico (complessivamente il 10,0%) sono presenti in misura maggiore nei gruppi letterario-umanistico (36,4%) e psicologico (16,4%) e arte e design (16,2%), mentre rappresentano una quota decisamente più contenuta fra quanti conseguono un titolo di primo livello nel gruppo disciplinare di informatica e tecnologie ICT e in quello di scienze motorie e sportive (rispettivamente 3,0% e 4,0%). La caratterizzazione scolastica dei percorsi di studio è confermata dal fatto che anche i laureati di primo livello con diploma tecnico o professionale (26,7% nel complesso) variano apprezzabilmente da percorso a percorso: la presenza è relativamente più forte nei gruppi informatica e tecnologie ICT (54,7%), agrario-forestale (47,6%), economico (41,3%), giuridico

¹⁰ Tra i laureati di primo livello del 2022 sono presenti alcuni laureati in corsi di laurea a carattere professionalizzante, attivati a partire dall'a.a. 2018/19. Si tratta tuttavia di un numero molto esiguo (218 laureati) su cui non è quindi possibile fare alcun tipo di analisi.

(40,6%), mentre è più debole nei gruppi letterario-umanistico (9,3%), psicologico (11,1%), scientifico (18,0%) e arte e design (18,1%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, proviene dal liceo scientifico il 47,4%; tale quota è superiore al 60% tra i laureati del gruppo veterinario (65,8%) e tra quelli del gruppo medico e farmaceutico (63,7%). Dal liceo classico proviene il 26,3% dei laureati magistrali a ciclo unico: tale percentuale sale al 39,8% tra i laureati del gruppo giuridico, mentre si limita al 13,8% tra i laureati del gruppo di architettura e ingegneria civile e al 14,1% tra quelli del gruppo educazione e formazione. Rispetto alla media dei laureati magistrali a ciclo unico (8,8%), la quota di laureati con il diploma tecnico o professionale è più elevata tra i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, educazione e formazione e giuridico (rispettivamente il 16,8%, il 12,1% e il 11,7%); tale percentuale è molto ridotta tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (4,7%).

Sebbene, nel complesso, i laureati magistrali biennali presentino un passato scolastico piuttosto simile a quello dei laureati di primo livello, ossia caratterizzato da studi prevalentemente liceali (74,2%) e tecnici (18,0%), con simili differenziazioni per gruppo disciplinare, va evidenziato che si tratta di studenti che hanno avuto carriere scolastiche tendenzialmente più brillanti. Il voto medio di diploma dei laureati magistrali biennali è di 82,7 su cento, rispetto all'81,2 dei laureati di primo livello; tale risultato, verificato nella maggior parte degli ambiti disciplinari, conferma che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello sono tendenzialmente gli studenti più preparati.

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2022 raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (86,5) e scientifico (84,3), entrambi con un'elevata presenza di diplomati dei licei scientifici, ma anche letterario-umanistico (84,5) e linguistico (84,1), rispettivamente con una presenza elevata di diplomati classici e linguistici. Al contrario, il voto di diploma è apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (74,2), educazione e formazione (76,1), giuridico (77,8) e politico-sociale e comunicazione (78,7).

Il voto di diploma è ancora più alto tra i laureati magistrali a ciclo unico, che ottengono in media 84,6 su cento. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizza i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri.

3. Esperienze nel corso degli studi universitari

Tra le varie esperienze svolte nel corso degli studi universitari, rilevate dal questionario di indagine, si focalizza l'attenzione sullo studio all'estero, sulle esperienze di tirocinio curriculare e sul lavoro durante gli studi.

3.1. Esperienze di studio all'estero

Le esperienze di studio all'estero coinvolgono complessivamente il 9,0% dei laureati nel 2022. Concentrando l'attenzione esclusivamente sulle esperienze maturate durante il percorso di studio in esame, i laureati di primo livello sono tendenzialmente meno coinvolti dalle esperienze di studio all'estero (6,6%) rispetto ai laureati magistrali biennali (11,3%) e ai magistrali a ciclo unico (14,2%).

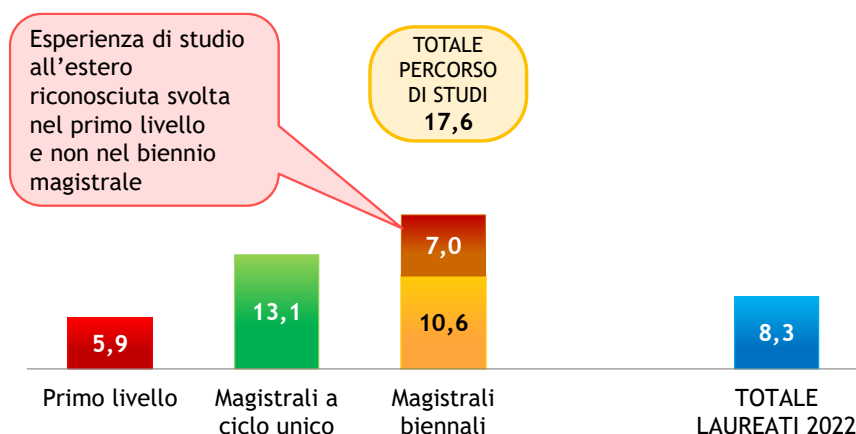
La quota di laureati che ha maturato un'esperienza di studio all'estero durante il corso di studio è rimasta tendenzialmente stabile fino al 2020 (12,5%) per poi ridursi nel 2021 al 9,5% e al 9,0% nel 2022. Seppure le risposte dei laureati facciano riferimento all'intero periodo di studio, la diminuzione evidenziata negli anni più recenti è molto probabilmente attribuibile al periodo di emergenza pandemica, durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti. Tale diminuzione ha riguardato tutti i tipi di esperienza di studio all'estero e soprattutto, i laureati magistrali biennali. Scendendo più in dettaglio, tra i laureati del 2022 le esperienze di studio all'estero sono realizzate nella maggior parte dei casi (6,9%) con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) e, soprattutto, quelle su iniziativa personale sono del tutto marginali. Se si considerano congiuntamente le esperienze di studio nell'ambito dei programmi dell'Unione europea e degli altri programmi riconosciuti dal corso, si rileva che l'8,3% del complesso dei laureati ha maturato questo tipo di esperienza (Figura 4). Tale quota era leggermente cresciuta fino al 2020, quando si attestava all'11,3%, ma per le ragioni summenzionate nel 2022 è tornata su livelli inferiori a quelli del 2012.

Tra i laureati di primo livello del 2022 tale percentuale è pari al 5,9%, con un picco particolarmente marcato nel gruppo linguistico (18,3%) e valori superiori alla media nel gruppo politico-sociale e comunicazione (9,8%) e nell'economico (8,7%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea sono relativamente più diffuse e riguardano il 13,1% dei laureati. Le esperienze di studio all'estero sono particolarmente elevate nel gruppo architettura e ingegneria civile (20,9%), in quello giuridico (15,7%) e in quello veterinario (15,0%).

I laureati magistrali biennali che hanno usufruito, durante il percorso di secondo livello, delle opportunità di studio all'estero nell'ambito di iniziative riconosciute dal corso di laurea sono il 10,6%. A questi si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che hanno partecipato a programmi di studio all'estero durante il percorso di primo livello, per un totale del 17,6% nell'arco del "3+2". Quest'ultimo valore mostra una decrescita rispetto al 2020 (quando era il 21,0%). Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati dell'ambito linguistico (18,7%), ma anche quelli dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (14,1%), economico (12,9%), architettura e ingegneria civile e politico-sociale e comunicazione (entrambi 12,7%). L'emergenza pandemica ha influito in particolare sui percorsi magistrali biennali, tra i quali le esperienze di studio riconosciute dal corso sono diminuite rispetto ai laureati del 2020 di quasi 5 punti percentuali; il calo è stato invece più contenuto tra i laureati magistrali a ciclo unico (comunque superiore a 3 punti percentuali) e tra i laureati di primo livello (oltre 2 punti). Tale risultato è inevitabilmente legato alla durata di ciascun percorso: è infatti opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali hanno vissuto la maggior parte della propria esperienza (se non tutta) nel pieno dell'emergenza pandemica.

Figura 4 - Laureati dell'anno 2022: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati che hanno maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea, l'82,6% ha sostenuto almeno un esame che è stato convalidato al rientro in Italia. Va evidenziato come la minore partecipazione ai programmi di studio all'estero, dovuta principalmente alla situazione pandemica, non abbia inciso sulla quota di coloro che hanno sostenuto esami all'estero, che invece negli ultimi dieci anni ha visto un incremento di quasi 10 punti percentuali. Il 25,1% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha anche preparato una parte rilevante della tesi (quota che sale al 41,7% fra i laureati magistrali biennali). Tale quota ha ripreso a crescere dopo la diminuzione rilevante registrata, per le ragioni già citate, tra il 2020 e il 2021, e ciò è verificato in tutti i percorsi di studio (in particolare, nel 2021, tra i magistrali biennali si attestava al 33,6%).

La valutazione dell'esperienza all'estero è molto elevata, con percentuali di soddisfazione che oltrepassano stabilmente negli ultimi anni il 95%. Si tratta di esperienze che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori competenze linguistiche. Infatti, il 91,3% dei laureati che ha avuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dichiara di conoscere almeno una lingua straniera scritta ad un livello pari o superiore a B2, mentre tale quota è del 61,8% tra chi non ha fatto questa esperienza. Da un approfondimento specifico¹¹ emerge che, a parità di condizioni, chi ha svolto un periodo di studio all'estero riconosciuto dal proprio corso di laurea ha maggiori probabilità di essere occupato rispetto a chi non ha mai svolto un soggiorno all'estero (+12,3%).

3.2. Tirocini curriculari

I tirocini curriculari svolti e riconosciuti dal corso di laurea rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico. Da anni, tali esperienze rappresentano per gli studenti una carta vincente da giocare sul mercato del lavoro, come dimostrano gli approfondimenti realizzati da AlmaLaurea: chi ha svolto un

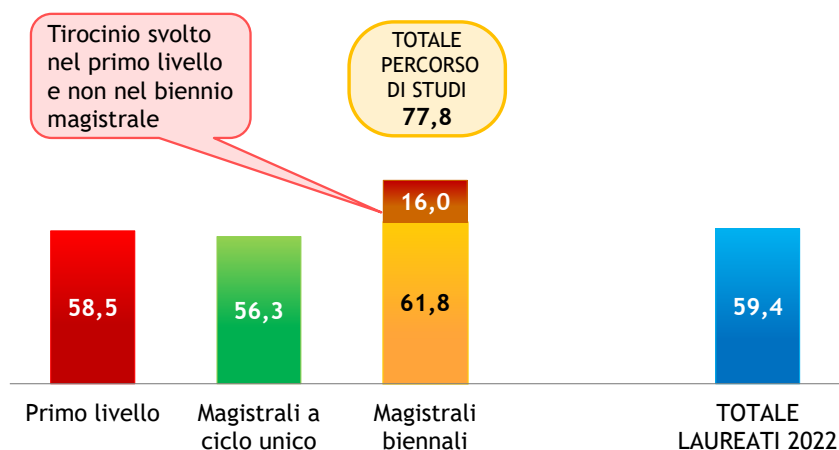
¹¹ AlmaLaurea (2023), *XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Sintesi del Rapporto 2023*, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

tirocinio curriculare ha, *ceteris paribus*, il 4,3% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività¹².

Nel 2022 il 59,4% dei laureati ha svolto esperienze di tirocinio curriculare (Figura 5). Nel 2012 coinvolgevano il 56,0% dei laureati e, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, dal 2015 si è evidenziata una costante crescita durata fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021. Nel 2022 la quota di laureati con questa esperienza è tornata a crescere (oltre 2 punti percentuali rispetto al 2021). Sembra dunque che il rallentamento delle esperienze di tirocinio, verosimilmente imputabile alla situazione pandemica, sia già stato superato. Il 36,4% dei laureati ha svolto il tirocinio curriculare al di fuori dell'università, il 12,9% presso l'università e il 9,4% ha svolto un'attività lavorativa successivamente riconosciuta dal corso. Dopo l'incremento delle esperienze svolte all'interno del contesto universitario e il contestuale decremento di quelle svolte al di fuori dell'università, registrati tra il 2020 e il 2021, nell'ultimo anno questa tendenza si è invertita, facendo ipotizzare un graduale ritorno alla normalità dopo che le università avevano cercato di sopperire alle difficoltà delle aziende, nel periodo pandemico, di ospitare studenti nelle proprie strutture. Chi ha vissuto un'esperienza di tirocinio curriculare mostra un'elevata soddisfazione: il 94,1% dei laureati esprime infatti un'opinione positiva.

Più in dettaglio, le esperienze di tirocinio riconosciute dal corso di studio hanno riguardato il 58,5% dei laureati di primo livello; in particolare il 37,5% ha svolto queste esperienze al di fuori dell'università. I tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (92,5%), medico-sanitario (90,1%) e agrario-forestale (83,8%), mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (29,3%) e letterario-umanistico (29,8%). Tra i laureati di primo livello, inoltre, i tirocini sono più diffusi (68,9%) tra coloro che non intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale.

Figura 5 - Laureati dell'anno 2022: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

¹² AlmaLaurea (2023), *XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Sintesi del Rapporto 2023*, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

Si riscontrano frequenti esperienze di tirocinio curriculare, pari al 61,8%, anche tra i laureati magistrali biennali, i quali le maturano nel corso del biennio. Inoltre, il 16,0% dei magistrali biennali ha svolto sì un tirocinio, ma solo durante il percorso di primo livello, il che porta la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di tirocinio nel proprio bagaglio formativo al 77,8%. Si confermano più impegnati in queste attività i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (88,2%), medico-sanitario (82,6%), educazione e formazione (77,1%), meno invece quelli dei gruppi letterario-umanistico (39,0%), informatica e tecnologie ICT (52,3%).

Per quanto riguarda i corsi magistrali a ciclo unico la presenza di tirocini curriculari riguarda il 56,3% dei laureati, seppure in presenza di situazioni molto diversificate per ambito disciplinare: ben l'86,5% dei laureati in educazione e formazione ha svolto queste attività, rispetto al 23,1% di quelli del gruppo giuridico.

3.3. Lavoro durante gli studi

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (dal 70,3% nel 2012 al 64,1% nel 2022); ciò è il risultato di una contrazione più marcata rilevata fino al 2015, cui è seguita una fase di sostanziale stabilità fino al 2020 e una successiva lieve diminuzione. Il calo è probabilmente l'effetto combinato di una serie di fattori, dall'incerto contesto economico, che ha caratterizzato il decennio in esame, alla più recente situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19, a cui si associa anche il progressivo ridursi della quota di popolazione adulta iscritta all'università. Più in dettaglio, nel 2022, il 7,5% dei laureati è lavoratore-studente, ossia ha conseguito la laurea lavorando stabilmente durante gli studi¹³.

Gli studenti-lavoratori, ossia tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari, sono il 56,6%. Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa è aumentata di oltre 6 punti percentuali negli ultimi dieci anni e nel 2022 è pari al 35,7%.

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi caratterizza il 64,0% dei laureati di primo livello; il 6,3% è lavoratore-studente. I laureati che hanno avuto esperienze di lavoro sono particolarmente numerosi nei gruppi di scienze motorie e sportive (80,6%), educazione e formazione (78,6%), giuridico (74,7%), politico-sociale e comunicazione (73,7%) e agrario-forestale (72,1%); tali tipi di esperienze si riducono, pur coinvolgendo oltre la metà dei laureati, nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, medico-sanitario, informatica e tecnologie ICT e in quello scientifico (rispettivamente 53,5%, 54,9%, 56,1% e 56,6%). Fatta eccezione per informatica e tecnologie ICT, in questi ultimi gruppi si rileva una presenza molto ridotta di lavoratori-studenti (tale quota oscilla dal 2,6% al 4,0%), i quali invece incidono in misura più rilevante nei gruppi giuridico (23,1%), educazione e formazione (15,3%), politico-sociale e comunicazione, scienze motorie e sportive (entrambi 9,9%).

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Anche se, come è noto, il contesto familiare influenza le esperienze lavorative, che spesso rappresentano una fonte di finanziamento degli studi universitari, lo svolgimento di attività lavorative sono comunque diffuse e riguardano più della metà dei laureati magistrali a ciclo

¹³ I lavoratori-studenti sono coloro che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori del periodo delle lezioni.

unico (56,8%), percentuale che oscilla dall'82,2% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 43,5% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico. È pur vero che solo il 5,0% dei laureati magistrali a ciclo unico è a tutti gli effetti un lavoratore-studente.

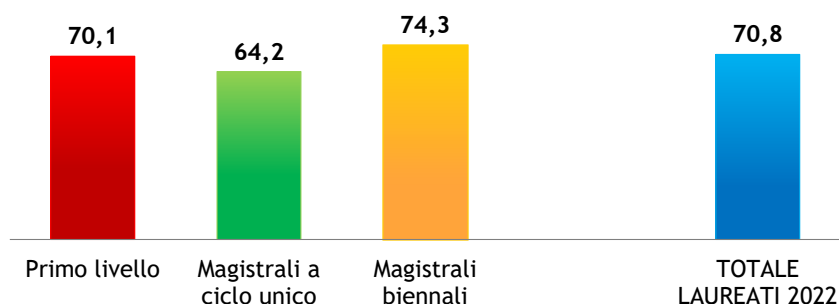
Tra i laureati magistrali biennali il 66,7% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali. La presenza dei lavoratori-studenti si attesta al 10,4%, seppure raggiunga livelli decisamente consistenti fra i laureati dei gruppi medico-sanitario (41,2%) ed educazione e formazione (30,7%).

4. Condizioni di studio

4.1. Frequenza alle lezioni

Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il 70,8% dei laureati nel 2022: 70,1% per i laureati di primo livello, 64,2% per i laureati magistrali a ciclo unico e 74,3% per i laureati magistrali biennali (Figura 6). È opportuno ricordare che in questo conteggio sono incluse le lezioni frequentate a distanza, in particolare quelle svolte durante il periodo dell'emergenza pandemica. La frequenza alle lezioni è in lenta ma progressiva crescita negli ultimi anni, nonostante un lieve calo registrato nell'ultimo anno: nel 2012 frequentava regolarmente il 68,0% del complesso dei laureati, quota che nel 2021 ha raggiunto il picco del 71,7% per poi diminuire lievemente attestandosi al già citato 70,8% nel 2022.

Figura 6 - Laureati dell'anno 2022: frequenza regolare di almeno il 75% degli insegnamenti previsti per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Come si è già detto, il 70,1% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; anche per questa dimensione dell'esperienza universitaria si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. È particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi medico-sanitario (89,2%), architettura e ingegneria civile (84,3%), ingegneria industriale e dell'informazione (79,1%) e scientifico (75,3%). Di contro, la presenza in aula è stata relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (50,2%), psicologico (55,3%) e giuridico (60,0%).

A livello complessivo, i laureati magistrali a ciclo unico dichiarano di avere frequentato regolarmente le attività didattiche nel 64,2% dei casi. Questo risultato, tuttavia, è il frutto di situazioni

fortemente differenziate per ambito disciplinare: tra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile la frequenza è decisamente ampia e diffusa (90,6%), mentre i laureati del gruppo giuridico, che costituiscono il 30,6% del totale dei magistrali a ciclo unico, frequentano relativamente poco (solo il 45,1% partecipa regolarmente alle lezioni).

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (74,3%). L'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal massimo dei gruppi architettura e ingegneria civile (86,9%), ingegneria industriale e dell'informazione (81,5%) e scientifico (78,7%) al minimo del gruppo educazione e formazione (45,2%).

Il 93,1% dei laureati 2022 ha svolto attività di didattica a distanza durante il corso di studio che sta concludendo (incluse eventuali lezioni seguite a distanza durante il periodo di emergenza pandemica legata al Covid-19) e, tra questi, il 53,6% l'ha svolta per oltre la metà della durata del corso, il 30,9% per una quota tra il 25% e il 50% della durata del corso e il 15,3% per meno del 25% della durata del corso. Questo risultato è il prodotto di situazioni molto diversificate: ad esempio, la quota di chi ha sperimentato la didattica a distanza per oltre la metà della durata degli studi si attesta al 69,6% tra i magistrali biennali, al 50,4% tra i laureati di primo livello, fino a scendere al 22,1% nei percorsi di studio a ciclo unico.

4.2. Borse di studio e altri servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati nel 2022 i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il diritto allo studio, oltre alle borse di studio (26,1%), sono stati il servizio di ristorazione (28,1%), il prestito libri (25,7%), il contributo per i trasporti (19,0%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (14,2%), i buoni per l'acquisto di mezzi informatici e di libri (rispettivamente 10,0% e 10,8%), il contributo per l'affitto (8,5%), il lavoro part-time (7,5%) e l'alloggio (4,1%).

In linea generale, i laureati si dichiarano soddisfatti dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio di cui hanno fruito, con punte del 90,0% per quanto riguarda il prestito libri; al contrario, i laureati sono meno soddisfatti dei contributi per l'affitto (61,7% di soddisfatti).

La borsa di studio, come sancisce la Costituzione Italiana (art. 34, comma 3 e 4), è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti "meritevoli e privi di mezzi". La copertura della borsa di studio tuttavia non è del tutto completa, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni che l'hanno portata a superare il 97% degli aventi diritto, e non è omogenea su tutto il territorio nazionale: al Mezzogiorno, ad esempio, la percentuale dei borsisti sugli idonei è inferiore alla media nazionale.

I dati di AlmaLaurea evidenziano che la fruizione della borsa di studio è in leggera crescita negli ultimi anni (quasi 4 punti percentuali rispetto al 2012, aumento più marcato negli ultimi cinque anni), probabilmente per effetto degli interventi normativi più recenti che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali)¹⁴. Nello stesso periodo è fortemente aumentata la soddisfazione dei laureati sia per i tempi di erogazione della borsa di studio, sia per l'adeguatezza dell'importo (l'aumento nel decennio è di circa 15 punti percentuali). Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (20,4%) in virtù del loro *background* socio-economico più favorito, mentre coinvolgono il 27,0% dei laureati

¹⁴ Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", art. 1, comma 252-267 e successivamente il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 (art. 236, attuato con il Decreto Ministeriale n. 234 del 26 giugno 2020).

magistrali biennali e il 26,7% di quelli triennali. È opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata anche per disciplina di studio e più diffusa proprio laddove è più elevata la presenza di studenti provenienti da contesti socio-economici meno favoriti. Sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli magistrali biennali, infatti, tale fruizione riguarda, in particolare, i gruppi linguistico, educazione e formazione, informatica e tecnologie ICT e psicologico. Inoltre, i laureati con borsa di studio, rispetto ai non borsisti, frequentano più assiduamente le lezioni, hanno carriere universitarie migliori in termini di regolarità e di voto di laurea e hanno usufruito in misura maggiore sia delle opportunità di studio all'estero sia di quelle di tirocinio nel corso degli studi.

5. Tempi di conseguimento del titolo di laurea

In questa sede i tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea.

Per i corsi a cui si accede al termine della scuola secondaria di secondo grado si osserva una sostanziale regolarità all'immatricolazione, poiché nella maggior parte dei casi l'iscrizione avviene subito dopo il conseguimento del diploma. Infatti, l'84,4% dei laureati di primo livello si è immatricolato con al più un anno di ritardo rispetto all'età "canonica", definita da AlmaLaurea pari a 19 anni. Ancora più regolari sono i laureati magistrali a ciclo unico (86,6%).

Alcune riflessioni specifiche riguardano i laureati magistrali biennali, che hanno già completato un percorso universitario precedente. Per questi la regolarità all'immatricolazione, posta da AlmaLaurea pari a 22 anni, non è particolarmente elevata (63,6%); la causa è in tal caso da ricercare principalmente nel ritardo accumulato durante la laurea di primo livello. Infatti il 37,1% dei magistrali biennali ha concluso il percorso triennale precedente con almeno un anno di ritardo.

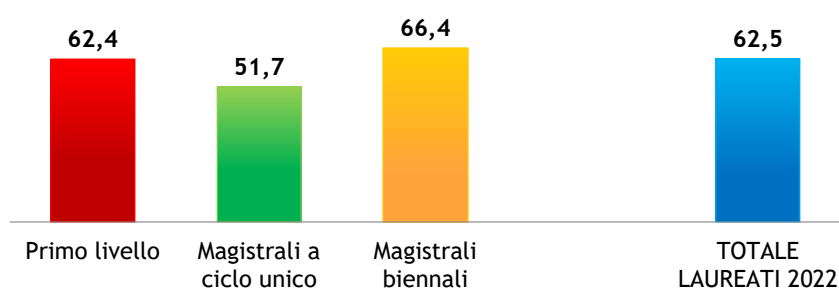
L'età alla laurea, per il complesso dei laureati nel 2022, è pari a 25,6 anni, con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studio: 24,4 anni per i laureati di primo livello, 27,0 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,2 per i laureati magistrali biennali. Come è stato evidenziato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sul Profilo dei Laureati, l'età alla laurea si è ridotta in misura apprezzabile rispetto all'ordinamento universitario precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e ha continuato a decrescere nel corso del tempo: era 26,7 anni nel 2012 ed è scesa sotto i 26 anni a partire dal 2018. La contrazione dell'età media alla laurea, negli ultimi dieci anni, è più evidente tra i laureati di primo livello (-1,2 anni).

L'età media alla laurea, tra i laureati di primo livello del 2022, oscilla tra i 23,7 anni del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e i 27,1 anni di quello giuridico (per questi laureati l'elevata età alla laurea dipende in particolare dal fatto che quasi il 40% si iscrive al corso con due o più anni di ritardo rispetto all'età canonica dei 19 anni). L'età media alla laurea dei laureati magistrali a ciclo unico varia relativamente poco, nonostante la diversa durata dei percorsi (5 o 6 anni), e oscilla dai 26,7 anni del gruppo giuridico ai 28,0 di quello di educazione e formazione. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, sui 27,2 anni: 26,3 anni per i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione ed economico e, all'opposto, 29,6 anni per il medico-sanitario e 28,9 per il gruppo educazione e formazione. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla

presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, ha registrato recentemente un miglioramento costante e marcato, seppure negli ultimi tre anni la proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19 ne abbia ampliato l'effetto¹⁵. Se nel 2012 concludeva gli studi in corso il 40,7% del complesso dei laureati, nel 2022 la percentuale raggiunge il 62,5% (Figura 7). All'opposto, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso era il 13,6% dei laureati, oggi la quota si è più che dimezzata (5,7%).

Figura 7 - Laureati dell'anno 2022 conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La regolarità negli studi appare consolidata e continua a riguardare una quota elevata di laureati di primo livello (62,4%). Conclude nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 73,0% dei laureati del gruppo psicologico; all'estremo opposto, riesce a laurearsi in corso il 42,9% dei laureati del gruppo architettura e ingegneria civile.

Per i laureati magistrali a ciclo unico la regolarità riguarda il 51,7% dei laureati. Anche in questo caso si osservano situazioni diversificate all'interno dei singoli gruppi disciplinari: se è vero che il 78,0% dei laureati nel gruppo educazione e formazione, istituito in anni più recenti, è regolare, è altrettanto vero che lo è il 52,4% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico; all'opposto, sono regolari solamente il 24,3% dei laureati in architettura e ingegneria civile e il 40,3% del gruppo veterinario.

Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove conclude gli studi in corso il 66,4% dei laureati, con punte superiori al 75% per i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (83,0%), medico-sanitario (79,5%), economico (75,9%) e agrario-forestale (70,7%); all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione e arte e design (rispettivamente con percentuali pari a 39,5%, 54,6%, 57,1% e 58,2%).

¹⁵ Occorre ricordare che, a causa dell'emergenza pandemica Covid-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 101 comma 1 aveva prorogato la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. Per i laureati del 2021 la data considerata per la conclusione dell'anno accademico è stata, quindi, il 15 giugno 2021 e non il 30 aprile (come per i laureati del 2020). Anche per il 2022, l'emendamento al decreto legge del 24 dicembre 2021 ha confermato la proroga dell'anno accademico al 15 giugno 2022.

5.1. Focus sui tempi di conseguimento del titolo di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare i molteplici fattori che incidono sui tempi di laurea si è applicato un modello di regressione lineare, considerando, come variabile dipendente, l'indice di ritardo, che consiste nel rapporto tra il ritardo accumulato dal laureato per conseguire il titolo e la durata normale del corso. Questo indice consente di misurare il ritardo indipendentemente dalla durata del corso: è pari a zero per chi è del tutto regolare, aumenta proporzionalmente al ritardo accumulato ed è negativo per chi riesce a concludere gli studi prima della durata normale. I laureati di primo livello hanno un indice di ritardo pari a 0,35, quindi significa che impiegano mediamente il 35% in più a concludere gli studi rispetto alla durata normale del corso; i laureati magistrali a ciclo unico impiegano il 28% in più (indice di ritardo pari a 0,28), mentre i magistrali biennali il 37% in più rispetto al biennio previsto (0,37).

L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: voto di diploma, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, frequenza delle lezioni, quota di attività didattica svolta a distanza (DaD), fruizione di una borsa di studio e lavoro durante gli studi¹⁶.

Uno dei fattori più importanti nel determinare il ritardo accumulato è il gruppo disciplinare (Tavola 1): rispetto ai laureati del gruppo scienze motorie e sportive, chi consegue il titolo nel gruppo architettura e ingegneria civile impiega il 35,8% in più della durata normale prevista dal corso. Ad esempio, se un laureato triennale del gruppo di scienze motorie e sportive impiega 3 anni per conseguire il titolo, un laureato triennale del gruppo architettura e ingegneria civile ne impiega oltre 4. Il voto di diploma si conferma un significativo indicatore della velocità negli studi: rispetto a chi ottiene il massimo dei voti alla scuola secondaria di secondo grado, chi consegue il diploma con 60 su 100 impiega il 22,4% in più. Influenza la rapidità nel concludere gli studi anche il modo di affrontare i corsi universitari, tra cui la frequenza alle lezioni e la quota di attività svolte in DaD. In particolare, rispetto a un laureato che frequenta le lezioni con assiduità (oltre il 75% dei corsi), chi frequenta meno del 75% delle lezioni accumula l'11,3% in più di ritardo rispetto alla durata normale. Analoghi effetti si rilevano per i lavoratori-studenti, per i quali il ritardo accumulato è del 34,8% in più rispetto a chi non ha mai lavorato durante gli studi. Si registrano, inoltre, differenze rilevanti con riferimento all'area territoriale e alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, si dimostrano più rapidi nel concludere gli studi universitari i laureati che avevano conseguito un diploma al Nord (a prescindere dall'area geografica di laurea). Chi si laurea in un ateneo del Centro, avendo ottenuto il diploma nella medesima ripartizione territoriale, impiega il 9,2% in più di chi si è diplomato al Nord ed è rimasto a studiare in un'università della stessa ripartizione geografica; chi si laurea in un ateneo del Mezzogiorno, avendo ottenuto il diploma sempre al Mezzogiorno, impiega invece il 16,3% in più. Come è già stato anticipato, il *background* culturale e quello socio-economico di provenienza non sono stati inseriti nel modello a causa del loro modesto apporto informativo: molto probabilmente l'effetto di questi fattori viene assorbito in parte dalle *performance* scolastiche (voto di diploma) e in parte dalla scelta della disciplina di studio.

¹⁶ Il modello ha tenuto in considerazione anche il genere, ma non è risultato significativo. Sono stati esclusi dal modello, visto il loro modesto apporto informativo, i seguenti fattori: cittadinanza, titolo di studio dei genitori, status sociale, tipo di diploma secondario di secondo grado, punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2022 di italiano, ritardo all'iscrizione al percorso di studio, tipo di corso, precedenti esperienze universitarie, motivazioni culturali e professionalizzanti nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso. Un modello con la medesima definizione delle covariate è stato applicato ad una trasformazione logaritmica dell'indice di ritardo, confermando i risultati qui presentati.

Tavola 1 - Laureati dell'anno 2022: modello di regressione lineare per la valutazione dell'indice di ritardo

	b	S.E.
Voto di diploma (in 100-mi)	-0,006	0,000
Gruppo disciplinare (Scienze motorie e sportive=0)		
Agrario-forestale e veterinario	0,183	0,009
Architettura e ingegneria civile	0,358	0,009
Arte e design	0,212	0,009
Economico	0,117	0,007
Educazione e formazione	-0,025	0,008
Giuridico **	0,011	0,008
Informatica e tecnologie ICT	0,304	0,010
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,300	0,008
Letterario-umanistico	0,264	0,008
Linguistico	0,244	0,008
Medico-sanitario e farmaceutico	0,025	0,007
Politico-sociale e comunicazione	0,134	0,008
Psicologico	0,092	0,008
Scientifico	0,222	0,008
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Nord e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia	0,161	0,025
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	0,143	0,005
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord	0,094	0,004
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	0,163	0,003
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	0,157	0,015
diploma al Centro e laurea al Nord **	0,004	0,007
diploma al Centro e laurea al Centro	0,092	0,003
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione *	-0,019	0,009
Frequenza delle lezioni (più del 75% degli insegnamenti=0)		
meno del 75%	0,113	0,002
Attività didattica svolta a distanza (più del 50%=0)		
tra il 25% e il 50%	0,049	0,002
meno del 25%	0,533	0,003
Fruizione di una borsa di studio (fruito=0)		
non fruito	0,080	0,002
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza=0)		
lavoratori-studenti	0,348	0,004
studenti-lavoratori	0,075	0,002
Costante	-0,053	0,008

Nota: R-quadrato = 0,226 (R-quadrato adattato = 0,226), N = 250.174

* Significatività al 5% ($p < 0,05$) - ** Non significativo

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% ($p < 0,01$).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

6. Voto di laurea

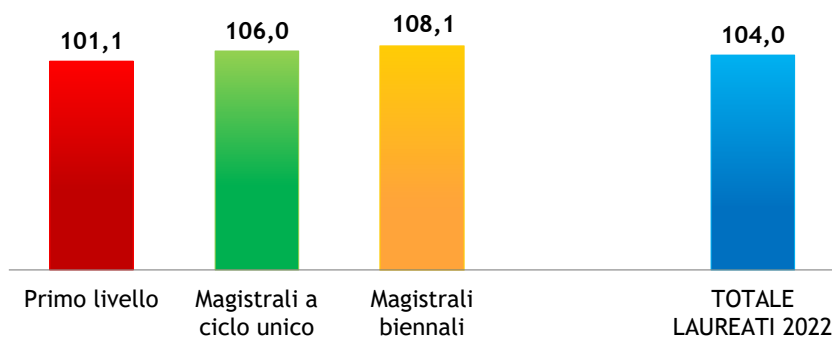
Il voto medio di laurea rilevato tra i laureati del 2022 è 104,0 su 110, valore in tendenziale aumento negli ultimi anni (era 102,7 su 110 nel 2012); tale crescita, lieve e costante a partire dal 2015, è particolarmente marcata nell'ultimo anno (+0,5 punti rispetto al 2021). In generale, l'aumento più importante negli ultimi dieci anni si osserva tra i magistrali a ciclo unico (+1,8 punti rispetto al 2012). A tal proposito, tra i laureati del 2022 si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 101,1 fra i laureati di primo livello, 106,0 fra i magistrali a ciclo unico e 108,1 fra i magistrali biennali (Figura 8).

Se il voto medio di laurea per i corsi di primo livello è pari, come si è detto, a 101,1, si osserva una certa eterogeneità per gruppo disciplinare, con voti di laurea che vanno da 97,8 dell'economico e 98,0 di ingegneria industriale e dell'informazione a 105,1 del gruppo medico-sanitario e 105,3 del letterario-umanistico.

Il voto medio di laurea nei percorsi magistrali a ciclo unico, pari a 106,0 su 110, mostra un campo di variazione più contenuto, da 103,1 fra i laureati del gruppo giuridico a 107,6 fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile e fra quelli del medico e farmaceutico.

I laureati magistrali biennali registrano un voto medio di laurea molto elevato (108,1) dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea, ottenuto al termine del percorso di secondo livello, è di oltre 7 punti rispetto al titolo conseguito nel primo livello. I gruppi disciplinari magistrali biennali in cui si osservano i voti medi di laurea relativamente meno elevati sono ingegneria industriale e dell'informazione e l'economico (rispettivamente 106,6 e 106,7).

Figura 8 - Laureati dell'anno 2022: voto di laurea per tipo di corso (valori medi)



Nota: per il calcolo delle medie, il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

6.1. Focus sul voto di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare le determinanti del voto di laurea si è applicato un modello di regressione lineare¹⁷ (Tavola 2). L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: tipo e voto di diploma secondario di secondo grado, punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2022 di italiano, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, frequenza delle lezioni, quota di attività didattica svolta a distanza e lavoro durante gli studi. Il modello conferma la presenza di forti differenze per tipo di corso: a parità delle altre condizioni, rispetto a un laureato di primo livello, si stima che un laureato magistrale a ciclo unico consegua quasi 3 punti in più (su 110) e un magistrale biennale oltre 7 punti in più. Si conferma anche una forte differenziazione disciplinare: considerando gli estremi, ottenere il titolo in un corso del gruppo medico-sanitario e farmaceutico comporta un "premio", in termini di voto di laurea, di 6,9

¹⁷ Il modello ha tenuto in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati al genere, allo status sociale e al ritardo all'iscrizione al percorso di studio. Sono stati esclusi dal modello visto il loro modesto apporto informativo i seguenti fattori: titolo di studio dei genitori, cittadinanza, dimensione dell'ateneo, precedenti esperienze universitarie, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, fruizione di una borsa di studio e svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso.

punti rispetto a un laureato del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. Il voto di diploma ha un forte impatto nel determinare le *performance* universitarie a livello di voto di laurea: rispetto ad un diplomato che ha ottenuto il voto di diploma minimo, chi raggiunge 100 su 100 ottiene un voto di laurea di 10 punti superiore. Ciò, naturalmente, a parità delle altre condizioni, tra cui il punteggio medio provinciale della prova Invalsi di italiano e il tipo di diploma conseguito. A tal proposito, rispetto a un laureato con diploma professionale, un laureato con diploma liceale ottiene, *ceteris paribus*, 3,9 punti in più, mentre un laureato con diploma tecnico ottiene 1,9 punti in più. Anche in questo caso, il modo di affrontare i corsi universitari, tra cui la frequenza alle lezioni e la DaD, ha un certo impatto: in particolare, rispetto a un laureato che frequenta meno di tre quarti dei corsi previsti, chi frequenta più del 75% delle lezioni ha un voto di laurea di quasi 2 punti superiore. In generale, ottengono voti di laurea più elevati i laureati nelle università centro-meridionali, a prescindere dall'area geografica di conseguimento del diploma. Ad esempio, rispetto ai laureati che migrano per motivi di studio dal Mezzogiorno al Nord Italia, chi ha migrato dal Mezzogiorno al Centro ottiene quasi 2 punti in più e chi invece ha completato diploma e percorso universitario al Mezzogiorno 3,1 punti in più. È importante ricordare che queste stime sono state ottenute tenendo sotto controllo il livello medio di preparazione degli studenti attraverso il punteggio medio (a livello provinciale) delle prove Invalsi di italiano più recenti e il lavoro durante gli studi. Infine coloro che si sono iscritti spinti da forti motivazioni culturali concludono la loro esperienza universitaria con un voto più alto di 1,5 punti rispetto a chi ha ritenuto meno rilevante questa motivazione. Come nel modello sulla regolarità negli studi, il *background* culturale di provenienza non è stato inserito nel modello a causa del suo modesto apporto informativo: molto probabilmente l'effetto di questo fattore viene assorbito dalle *performance* scolastiche (voto di diploma) e dalla disciplina di studio.

La variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso sia, a parità di ambito disciplinare, tra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati finali, ecc. Uno specifico approfondimento, svolto sui laureati del 2020¹⁸, ha messo in luce come, a parità delle caratteristiche all'ingresso nell'università (genere, famiglia di origine, tipo di diploma, area geografica di provenienza, ecc.), i laureati di primo livello del gruppo letterario-umanistico abbiano ottenuto un voto medio negli esami di 2,6 punti (su 30) superiore ai laureati in ingegneria industriale e dell'informazione. Questa variabilità, misurata peraltro a parità di altre condizioni, solleva leciti interrogativi sulla capacità del voto di laurea di misurare con precisione il livello di preparazione dei laureati.

¹⁸ AlmaLaurea (2021), *XXIII Indagine Profilo dei Laureati 2020. Rapporto 2021*, www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-05/almalaurea_profilo_rapporto2021_0.pdf.

Tavola 2 - Laureati dell'anno 2022: modello di regressione lineare per la valutazione del voto di laurea

	b	S.E.
Tipo di diploma (professionale=0)		
liceo	3,927	0,076
tecnico	1,892	0,080
Voto di diploma (in 100-mi)	0,250	0,001
Punteggio medio provinciale delle prove INVALSI 2022 di italiano	0,094	0,003
Tipo di corso (Primo livello=0)		
Magistrali a ciclo unico	2,856	0,053
Magistrali biennali	7,187	0,029
Gruppo disciplinare (Ingegneria industriale e dell'informazione=0)		
Agrario-forestale e veterinario	5,061	0,085
Architettura e Ingegneria civile	4,049	0,079
Arte e design	6,367	0,077
Economico	1,819	0,050
Educazione e formazione	6,004	0,068
Giuridico	3,538	0,081
Informatica e tecnologie ICT	2,993	0,100
Letterario-umanistico	5,734	0,065
Linguistico	3,707	0,060
Medico-sanitario e farmaceutico	6,865	0,053
Politico-sociale e comunicazione	4,261	0,056
Psicologico	4,116	0,068
Scientifico	3,484	0,052
Scienze motorie e sportive	5,234	0,091
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Mezzogiorno e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia	-1,668	0,311
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	1,788	0,075
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	3,068	0,055
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	2,991	0,182
diploma al Centro e laurea al Nord	1,810	0,098
diploma al Centro e laurea al Centro	3,039	0,062
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione	2,837	0,123
diploma al Nord e laurea al Nord	0,743	0,075
Motivazioni culturali per l'iscrizione al corso (non "decisamente sì"=0)		
decisamente sì	1,483	0,030
Frequenza delle lezioni (meno del 75% degli insegnamenti=0)		
più del 75%	1,923	0,029
Attività didattica svolta a distanza (meno del 25%=0)		
tra il 25% e il 50%	2,436	0,037
più del 50%	2,649	0,035
Lavoro durante gli studi (lavoratori-studenti=0)		
studenti-lavoratori	0,995	0,050
nessuna esperienza	1,559	0,052
Costante	79,069	0,121

Nota: R-quadrato = 0,427 (R-quadrato adattato = 0,427), N = 250.931

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

7. Giudizi sull'esperienza universitaria

I giudizi che hanno rilasciato i laureati coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea indicano una generale soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta, indipendentemente dal tipo di corso concluso. L'emergenza pandemica, che ha coinvolto gran parte dell'esperienza universitaria conclusa, sembra non avere intaccato tanto le valutazioni dei laureati (che si confermano crescenti o stabili su tutti gli aspetti dell'esperienza universitaria) quanto, come ci si poteva attendere, la fruizione di alcune strutture e servizi universitari. In particolare è diminuita in modo significativo la

quota di chi ha utilizzato, durante il corso di laurea, le postazioni informatiche (la contrazione è di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2020 e 17 punti rispetto al 2012), le attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche (oltre 7 e 9 punti, rispettivamente), i servizi di biblioteca (circa 9 e 15 punti) e gli spazi dedicati allo studio individuale (oltre 8 e 2 punti). A tal proposito è interessante osservare che il calo della fruizione della maggior parte delle strutture universitarie era intervenuto già prima dell'avvento della pandemia, che ne ha inevitabilmente intensificato gli effetti. Il calo della fruizione è più accentuato tra i laureati magistrali biennali e tra i triennali, ossia tra i percorsi che, in virtù della più breve durata, hanno maggiormente risentito dell'emergenza pandemica da Covid-19.

Con riferimento al 2022, l'88,8% dei laureati si dichiara soddisfatto dei rapporti con il personale docente (si tratta della somma di chi si dichiara decisamente soddisfatto e abbastanza soddisfatto, che nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde a "decisamente sì" e a "più sì che no"). Per quanto riguarda la valutazione delle aule, frequentate dal 96,3% dei laureati, l'83,9% le ha ritenute "sempre o quasi sempre adeguate" o "spesso adeguate". I servizi delle biblioteche (ad esempio, prestito/consultazione e orari di apertura), utilizzati dal 75,0% dei laureati, ricevono una valutazione positiva (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei "decisamente positiva" e "abbastanza positiva") dal 92,9% dei fruitori. Le postazioni informatiche, utilizzate dal 61,4% dei laureati, sono giudicate "presenti in numero adeguato" dal 62,5% dei fruitori. Il 71,6% ha usufruito degli spazi dedicati allo studio individuale e il 67,2% li ha ritenuti "adeguati". Rispetto alla valutazione delle attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche, tra chi le ha utilizzate (72,4%) si arriva ad una soddisfazione complessiva del 79,1% (somma di chi le ha giudicate "sempre o quasi sempre adeguate" e "spesso adeguate").

Tra gli altri servizi offerti dall'ateneo, i laureati 2022 dichiarano di aver usufruito in misura decisamente ampia delle segreterie studenti (92,7%), seguiti a distanza dai servizi di orientamento allo studio post-laurea (60,0%), dalle iniziative formative di orientamento al lavoro (56,2%), dal servizio di job placement (55,5%) e infine dai servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (53,3%). I fruitori di tali servizi esprimono livelli di soddisfazione (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei "decisamente sì" e "più sì che no") più contenuti rispetto agli altri aspetti oggetto di valutazione: il 66,7% per il servizio job placement, il 66,3% per l'orientamento allo studio post-laurea, il 64,2% per le segreterie studenti, il 62,3% per le iniziative formative di orientamento al lavoro e infine il 58,9% per il sostegno alla ricerca del lavoro.

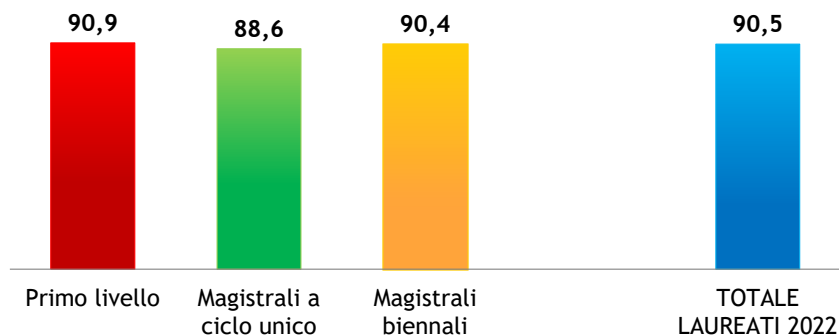
L'organizzazione degli esami (tra cui appelli, orari, informazioni, prenotazioni) è stata giudicata adeguata ("sempre o quasi sempre" o "per più della metà degli esami") dall'85,7% dei laureati. Inoltre, l'83,6% dei laureati ritiene che il carico di studio sia stato complessivamente adeguato rispetto alla durata del corso (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde alla somma dei "decisamente sì" e "più sì che no").

L'analisi dell'andamento dei giudizi nel tempo mostra una tendenziale crescita per tutti gli aspetti presi in esame; anche i giudizi riferiti alle strutture e alle attrezzature sono tendenzialmente crescenti, nonostante la loro minore fruizione.

Un elemento di sintesi dei vari aspetti dell'esperienza universitaria è rappresentato dalla soddisfazione complessiva per il corso di laurea, rispetto al quale il 90,5% dei laureati si dichiara

complessivamente soddisfatto (Figura 9). Tale quota è tendenzialmente in aumento negli ultimi anni: nel 2012 era pari a 86,7%.

Figura 9 - Laureati dell'anno 2022: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: la percentuale di soddisfazione comprende le modalità “decisamente sì” e “più sì che no”.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

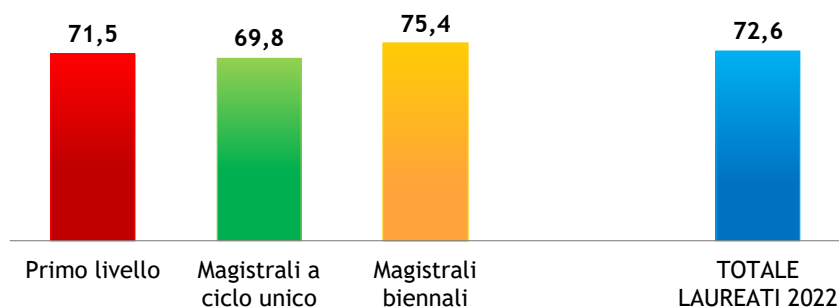
Distinguendo per tipo di corso di laurea, la soddisfazione per l'esperienza universitaria è elevata e consolidata nel tempo tra i laureati di primo livello: il 90,9% si dichiara complessivamente soddisfatto del corso di studio concluso. I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (95,4%), psicologico (94,1%), giuridico (93,3%) e scientifico (92,5%). Seppure il divario sia complessivamente contenuto, si mostrano più critici nelle valutazioni i laureati dei gruppi linguistico (86,1%) e scienze motorie e sportive (88,4%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico l'88,6% si dichiara complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria. Particolarmente soddisfatti sono i laureati del gruppo educazione e formazione (93,4%) e i laureati del gruppo giuridico (90,9%); meno soddisfatti i laureati del gruppo medico e farmaceutico (85,5%), di architettura e ingegneria civile (88,6%) e i laureati del gruppo veterinario (89,0%).

Il livello di appagamento complessivo dei laureati magistrali biennali per la più recente esperienza universitaria è pari al 90,4%. I più soddisfatti sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (92,6%), ingegneria industriale e dell'informazione (91,8%), economico (91,7%) ed educazione e formazione (91,6%); i più critici invece i laureati del gruppo di scienze motorie e sportive (82,8%) e i laureati del gruppo medico-sanitario (83,2%).

La percezione dell'esperienza che sta per concludersi è affidata anche alla domanda “Se potessi tornare indietro nel tempo, ti iscriveresti nuovamente al corso che stai per completare?”. Una risposta pienamente positiva, data da quanti confermerebbero la scelta compiuta in termini sia di corso sia di ateneo, si registra per il 72,6% dell'intera popolazione (Figura 10), quota che è in crescita rispetto al 2012 (68,0%). L'8,8% dei laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 10,7% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,3% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,2% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo).

Figura 10 - Laureati dell'anno 2022: ipotesi di re-iscrizione all'università per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il 71,5% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione (stesso corso di studio dello stesso ateneo). Un altro 10,2% resterebbe nel medesimo ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 10,5% farebbe la scelta inversa, ossia stesso corso, ma in altro ateneo. Il 5,6% cambierebbe sia corso sia sede e solo l'1,7% non si iscriverebbe più all'università. La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo in particolare i laureati di primo livello del gruppo psicologico (77,8%) ed educazione e formazione (77,5%). Di contro, la percentuale di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso è più contenuta tra i laureati del gruppo linguistico (56,9%), che spesso cambierebbero corso, ateneo o entrambi.

Il 69,8% dei laureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e dell'ateneo (dall'82,6% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 64,0% del gruppo architettura e ingegneria civile). Il 17,5% seguirebbe lo stesso corso, ma in un ateneo diverso: la differenza rispetto ai laureati di primo livello è in parte attribuita al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi.

I giudizi più positivi espressi su diversi aspetti dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e dell'ateneo di laurea (per i magistrali biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale), indicata dal 75,4% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: si passa dall'80,9% dei laureati del gruppo letterario-umanistico al 70,0% del linguistico.

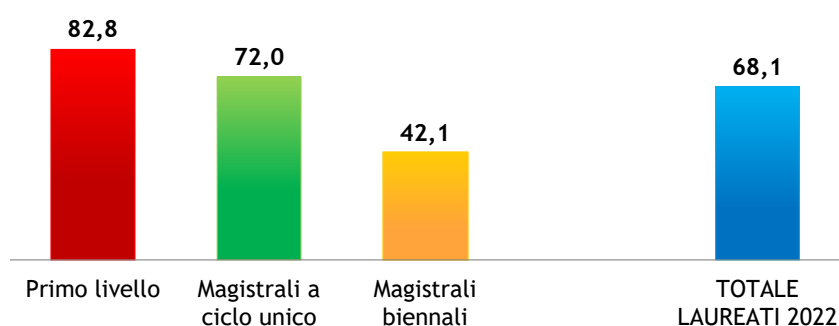
8. Prospettive di studio

Fra i laureati nel 2022 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 68,1% dei laureati (Figura 11). Tale quota risulta tendenzialmente in crescita nel tempo (era il 63,0% nel 2012), nonostante la contrazione rilevata nell'ultimo anno (era il 68,6% nel 2021). In particolare, si deve porre attenzione alla crescita importante registrata tra i laureati di primo livello e tra i magistrali a ciclo unico: rispetto al 2012, quasi 7 punti tra i primi e 6 punti tra i secondi. La contrazione registrata nell'ultimo anno è più consistente per quanto riguarda la prosecuzione della formazione dei laureati

di primo livello con una laurea magistrale biennale; si tratta di una tendenza iniziata già nel 2021 e in linea con quanto registrato, a un anno dal conseguimento del titolo, in termini di effettiva iscrizione¹⁹.

Come è lecito attendersi, la tendenza a proseguire gli studi è particolarmente marcata fra i laureati di primo livello (82,8%), che intendono indirizzarsi in larghissima parte verso la laurea magistrale biennale (64,9%), e fra i laureati magistrali a ciclo unico (72,0%), per i quali sono indicati con maggiore frequenza le scuole di specializzazione (33,9%), i master universitari (11,5%) e i tirocini/praticantati (10,2%). Sebbene i laureati magistrali biennali siano relativamente meno propensi a proseguire gli studi (42,1%), su di essi esercita un forte richiamo il dottorato di ricerca: 14,0%.

Figura 11 - Laureati dell'anno 2022: intenzione di proseguire gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il proposito di proseguire gli studi è particolarmente diffuso fra i laureati dei gruppi psicologico (95,5%), letterario-umanistico (91,7%), scientifico (90,5%), scienze motorie e sportive (90,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (90,1%). Di converso, dichiarano una -relativa- minore convinzione di voler proseguire il loro percorso formativo i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (62,8%), giuridico (68,0%) ed educazione e formazione (71,1%). Non tutti i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi hanno in mente il biennio magistrale, anche se tale scelta si conferma l'obiettivo più diffuso, essendo indicata dal 64,9% dei laureati: si tratta di un titolo particolarmente desiderato dai laureati dei gruppi psicologico (90,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (86,2%), scientifico (83,6%) e letterario-umanistico (83,4%). In dettaglio, il 71,9% dei laureati di primo livello che intende iscriversi alla magistrale biennale lo fa per completare e arricchire la propria formazione. Tale quota oscilla dal 94,0% del gruppo medico-sanitario (dove è decisamente contenuta la componente di chi manifesta l'intenzione di proseguire la formazione con la laurea magistrale) al 55,5% di quello psicologico (dove è molto alta la quota di chi intende iscriversi ritenendola una scelta quasi obbligata per poter accedere al mercato del lavoro). Il 62,9% dei laureati di primo livello, intenzionati a iscriversi alla laurea magistrale, dichiara di voler continuare il percorso di studio all'interno dello stesso ateneo (dal 74,2% di architettura e ingegneria civile al 50,8% del gruppo politico-sociale e comunicazione).

Il 72,0% dei laureati magistrali a ciclo unico esprime la volontà di proseguire gli studi. Tale volontà varia apprezzabilmente per gruppo disciplinare: è alta fra i laureati del gruppo veterinario (81,9%, con il 37,9% orientato alla specializzazione post-laurea) e di quello medico e farmaceutico (82,5%, con il

¹⁹ AlmaLaurea (2023), XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Sintesi del Rapporto 2023, www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

62,1% orientato alla specializzazione post-laurea), mentre è media fra i laureati del gruppo giuridico (72,1%, con il 30,4% intenzionato a impegnarsi nel praticantato). L'intenzione di proseguire gli studi è invece più contenuta fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile (44,7%, il 14,3% orientato verso un master universitario e il 9,9% verso un dottorato di ricerca), nonché di educazione e formazione (49,8%, il 14,8% orientato verso una scuola di specializzazione e il 7,9% verso un master universitario).

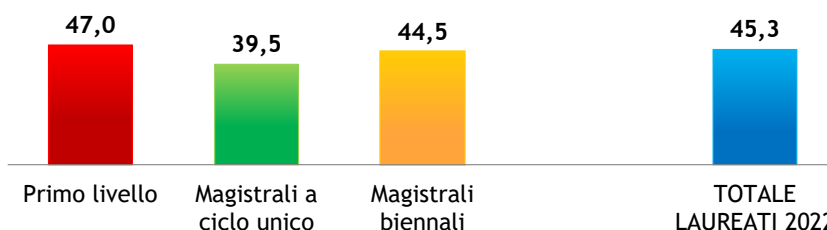
I laureati magistrali biennali che intendono proseguire gli studi sono il 42,1%. Si tratta in particolare dei laureati magistrali biennali dei gruppi psicologico (84,2%, con il 29,9% orientato al tirocinio e il 26,8% alla specializzazione post-laurea), medico-sanitario (57,3%, con il 28,6% interessato a un master universitario), scientifico (56,8%, con il 33,0% rivolto a un dottorato di ricerca), letterario-umanistico (56,2%, con il 25,9% orientato verso un dottorato di ricerca). Sono meno propensi a proseguire gli studi i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (23,2%, il 12,7% con un dottorato di ricerca), economico (27,2%, il 10,3% con un master universitario) e informatica e tecnologie ICT (28,1%, il 19,9% con un dottorato di ricerca).

9. Prospettive di lavoro

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca, oramai da diverso tempo, quella verso i Paesi esteri, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero consistente di laureati, non solo per lo studio ma anche come possibile meta lavorativa, in virtù delle migliori condizioni lavorative offerte generalmente negli altri Paesi.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,3% dei laureati, quota pressoché in linea con quella registrata nel 2012 (era il 45,4%): dopo un periodo di aumento durato fino al 2015 (anno in cui la percentuale ha oltrepassato il 50%), negli anni più recenti si è registrata una contrazione, che risulta particolarmente evidente negli ultimi tre anni. Questa riduzione, già in atto prima della pandemia, è stata certamente rafforzata dalla diffusione dello smart-working e più in generale dalla possibilità di svolgere attività di remote working dal proprio paese di origine. Distinguendo per tipo di corso, tale quota è il 47,0% per i laureati di primo livello, il 39,5% per i magistrali a ciclo unico e il 44,5% per i magistrali biennali (Figura 12).

Figura 12 - Laureati dell'anno 2022: decisamente disponibili a lavorare all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il 28,8% si dichiara addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente. Si rileva parallelamente una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro, anche frequenti (27,2%), così come a trasferire la propria residenza (43,5%), seppure tali quote siano in calo negli ultimi dieci anni. Solo il 4,6% dei laureati del 2022 non è disponibile a trasferte. Rimane da capire, sullo sfondo, quanto la propensione allo spostamento al di fuori dei confini nazionali sia vissuto dai laureati come un momento di arricchimento personale e quanto invece sia sentito come una necessità per ottenere prospettive professionali più soddisfacenti.

Nonostante il contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno siano le forme contrattuali più apprezzate dai laureati (l'83,0% e l'81,3%, rispettivamente, sono decisamente disponibili ad accettarle), è apprezzabile anche la disponibilità per i lavori part-time (36,1%) e per i contratti alle dipendenze a tempo determinato (33,0%). Si è osservato negli ultimi anni un forte aumento della disponibilità verso le attività svolte in smart working o in telelavoro (40,5%), un'opzione sempre più utilizzata dalle aziende e che nel periodo pandemico è risultata molto apprezzata dai laureati (quasi 30 punti percentuali in più rispetto al 2012, frutto del consistente incremento, di quasi 20 punti percentuali, osservato dal 2020).

Il cambio di aspettative nei confronti del mondo del lavoro è particolarmente evidente dall'analisi dell'evoluzione attribuita dai laureati ai diversi aspetti ricercati nel lavoro. Fra gli aspetti ritenuti decisamente rilevanti, quello che interessa di più è da tempo l'acquisizione di professionalità, indicata dal 78,1% dei laureati. Assai rilevanti (percentuali superiori al 60%) anche la richiesta di stabilità del posto di lavoro (71,7%), la possibilità di fare carriera (70,4%), la possibilità di guadagno (68,3%) e l'indipendenza o autonomia nel lavoro (63,1%). Va tuttavia evidenziato come dal 2016, anno a partire dal quale sono rilevati tutti gli aspetti attualmente indagati dal questionario di rilevazione, si siano osservati incrementi di oltre 15 punti percentuali per quanto riguarda la ricerca del tempo libero (raggiungendo il 46,5% nel 2022), di circa 11 punti per la flessibilità dell'orario di lavoro (40,5% nel 2022) e per la possibilità di guadagno (68,3% nel 2022) e di oltre 10 punti per la ricerca di indipendenza e autonomia (63,1% nel 2022). Queste tendenze, unitamente alle nuove modalità di lavoro affermatesi in seguito alla pandemia, mostrano l'improrogabilità di un nuovo approccio al lavoro che, grazie allo sviluppo delle tecnologie, permetta un miglioramento degli stili di vita e della *work life balance*.

Alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'ampia disponibilità da parte dei laureati: tra i laureati del 2022 il 25,2% accetterebbe

incondizionatamente, il 55,6% solo come condizione transitoria, mentre solo il 17,9% rifiuterebbe una proposta non coerente. Rispetto al 2016, primo anno per cui i dati sono disponibili, si evidenzia una decrescita della quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi di oltre 7 punti percentuali.

Nel 2022 il 76,4% dichiara di essere disposto ad accettare una cifra netta mensile non inferiore a 1.250 euro per un'occupazione a tempo pieno, quota che negli ultimi sei anni è aumentata in modo consistente (era il 48,9% nel 2016). Questo dato mostra come i laureati, in misura sempre maggiore, riconoscano l'importanza di veder riconosciuto, anche da un punto di vista economico, il proprio investimento in istruzione.

La documentazione completa è disponibile su:
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it